

14 Febbraio 2021

AIRC1971

NEWS

N. VENTITRE

MAGAZINE DEL CENTRO COORDINAMENTO ROMA CLUB





Torino e la Juve lasciano un retrogusto amaro in una Roma che neppure stavolta è riuscita ad invertire la tendenza. Un'altra sconfitta contro una big, la quarta su sette partite giocate. Ma non è solo questo numero a preoccupare. Ci sono i gol subiti finora dai giallorossi che sfiorano la media di tre gol a partita, con una difesa che non è certo da prima della classe, figlia degli errori individuali, ma anche dei movimenti (non fatti) da livello di squadra. Eppure a Torino contro la Juve, la Roma ha giocato benino, ha fatto possesso e a tratti anche la partita, ma senza mai dare l'impressione di poter sprintare nelle praterie dell'immenso. Una squadra troppo "signora", che non ha alzato la voce neppure davanti al fallo di Rabiot su Villar che poteva portare ad un rigore che avrebbe potuto cambiare il corso della partita. Inutile guardarsi alle spalle e rimpiangere quel che poteva essere e non è stato. Serve guardare avanti con la consapevolezza che di qui alla fine servirà una maggiore incisività e cattiveria agonistica. Guai ad accontentarsi, perché la classifica dice che la Juve si è presa il terzo posto e che alle spalle la Lazio ha agganciato proprio i giallorossi, con Napoli e Atalanta che avranno pure frenato, ma che sono sempre lì, dietro l'angolo. Ecco che diventa fondamentale tornare a vincere fin da domani quando all'Olimpico arriverà una Udinese niente affatto da trascurare. Giocano bene i friulani, che hanno accolto l'arrivo dal mercato di gennaio di una pedina importante quale Llorente che sa far salire la squadra e che garantisce peso ed esperienza. Poi De Paul, Becao, l'ex Okaka, e un allenatore pragmatico ma di qualità come Luca Gotti. Insomma, guai a scherzare col fuoco. L'Udinese è squadra che va affrontata prima con la testa e poi con le gambe. In generale, i prossimi due mesi, fino alla sosta per le nazionali, costringerà i giallorossi a giocare ogni tre giorni. Finora 9 partite da domani al 21 marzo che diventeranno 11 con l'accesso agli ottavi di Europa League che torna giovedì con la sfida al Braga. Inevitabile tanto turn over, ma soprattutto servirà una Roma con la giusta testa perché da oggi in poi ogni lasciata è persa e le occasioni sono come quel treno che la Roma ha il dovere di prendere per non affogare anche questa stagione nei rimpianti. Campionato e Coppa per lasciare il segno, sulle strade che portano alla prossima Champions. A cominciare da domani, dove serve un solo risultato. Vincere e basta.



Il saluto di Astrologo

Dieci anni, una vita volata via in pochissimo tempo, perché quando stai bene il tempo vola.

Sono entrato che ero un bambino ed esco che sono un uomo consapevole, consapevole di aver indossato la maglia che porta i colori di Roma.

Prima di essere un calciatore, sono stato il tifoso numero uno di questa maglia; quand'ero piccolo ed andavo con mio padre a vedere la Roma all'Olimpico non avrei mai immaginato di poter arrivare fino a qua.

Ancora ricordo il giorno in cui sono stato preso alla Roma, non ricordo emozione più forte, mio padre me lo disse ed io gli saltai addosso per la gioia.

Negli anni ho riprovato emozioni come queste, ho avuto la fortuna d'indossare la fascia di capitano per diverso tempo e di andare in nazionale....

Questo percorso è finito e adesso ne inizierà uno nuovo per il quale sono pronto a combattere e mettere tutto me stesso.

Ci tengo a ringraziare tutte le persone che in tutti questi anni mi sono state vicine e mi hanno accompagnato nel percorso di crescita, dai compagni agli allenatori, fino alla mia famiglia, gli amici ed i miei procuratori.

Cosa sei per me, spiegarlo non è facile....

Grazie Roma, per sempre nel cuore.



di Pasquale Musmanno

Amarcord

ROMA - UDINESE



Roma-Udinese, la gara mai giocata sul campo che decise il futuro della Roma.

Nell'estate 1980 la Federcalcio ha appena riaperto le frontiere: ogni società può tessere uno straniero.

Nella Capitale si sogna, si inizia a parlare dell'arrivo di Arthur Antunes Coimbra, meglio conosciuto come "Zico". Sulla rivista "Giallorossi" di luglio 1980 Dino Viola dichiara: "Avrei potuto annunciare il nome dello straniero anche otto mesi fa ma cerco

il meglio e lotto per averlo: voglio Zico ecco perché dovete attendere. Falcao e Krol sono grandi giocatori, entrambi all'altezza, non è un problema concludere ed è questo che il pubblico deve comprendere. Zico è cattolico, chiede di giocare a Roma, con noi ha trovato un'intesa perfetta: questa è la realtà".

Viola ha già l'accordo con il Flamengo ma in Brasile scoppia la rivolta tra i tifosi e l'affare salta. A Roma il 10 agosto 1980 arriva Paulo Roberto Falcao, un nome che non suscita sogni.

I tifosi dell'Internacional di Porto Alegre, che con lui al hanno sfiorato la conquista della Copa Libertadores, incuriosiscono i giornalisti italiani con scene di autentica disperazione all'annuncio della partenza del loro idolo. Il presidente Asmuz subisce una pesante contestazione e qualcuno comincia a parlare di questo Falcão come di un "grande organizzatore di gioco". Le emittenti televisive private della capitale, che hanno a lungo proposto le videocassette con i gol e le funamboliche giocate di Zico, si trovano spiazzate: di questo Falcão si trovano solo poche immagini sabbiose e sfuocate. Poco più di 30" ripetuti di continuo. Non un gol, non un colpo di tacco. Si vede la sagoma elegante di un calciatore che corre a testa alta e calcia con i due piedi.

Il resto è storia. Zico va all'Udinese nell'estate del 1983: memorabile la foto scattata il 6 novembre del 1983 con i quattro brasiliani (Edinho, Cerezo, Zico e Falcao) in attesa di essere intervistati da "Bisteccone" Galeazzi prima di Udinese-Roma, gara decisa a cinque minuti dal termine proprio da Zico. La Roma si riscatterà battendo per 4-1 i friulani nella gara di ritorno, giocata allo Stadio Olimpico il 18 marzo 1984; se all'andata aveva segnato Zico, al ritorno segnano gli altri tre brasiliani: Edinho porta in vantaggio i bianconeri, Falcao e Cerezo ribaltano il risultato, con terzo gol del quinto "brasiliano" incampo (Bruno

Conti) e rete finale di Agostino.

Facciamo un “salto” di quindici anni ed andiamo al 1998. Il 17 ottobre la Roma batte la Fiorentina per 2-1. È la gara ricordata ancora oggi per la rimonta della Roma di Zeman, che a due minuti dal termine è sotto per 0-1 ma vince grazie al gol all’ultimo minuto di Francesco Totti che quel giorno ha ricevuto da Aldair la fascia di Capitano. L’investitura diventa ufficiale il 31 ottobre in occasione di Roma-Udinese, gara finita con la vittoria della Roma per 4-0.

Dopo il gol di Eusebio Di Francesco (con dedica ad un commosso Giorgio Rossi) ecco la doppietta del nuovo Capitano sotto la Curva Sud: prima una gran “botta” di sinistro imprevedibile per Turci e poi un calcio di rigore. Sempre contro l’Udinese, sempre contro Turci, il Capitano segna un altro stupendo gol al volo di sinistro nell’anno dello scudetto, sette giorni prima del derby deciso da Paolo Negro.

Tanti, infine, sono i calciatori che nel corso degli anni hanno vestito la maglia della Roma e dell’Udinese.

Nel Match Program ufficiale AS Roma di Roma-Udinese del 02/07/2020 si parla di Giosuè Stucchi, arrivato a Roma proprio dall’Udinese nel 1954.

Una volta disse al Presidente Anacleto Gianni: “Volete che me ne vada dalla Roma senza aver fatto nemmeno una volta il Capitano?”. Qualche anno fa Roma Radio voleva farlo intervenire in trasmissione. La moglie rispose così: “Mio marito sta piangendo.

Non riesce a credere che la Roma si sia ricordata di lui”. Condividiamo appieno la frase conclusiva del Match Program:

**VIVA GIOSUÈ STUCCHI.
VIVA LA ROMA. SEMPRE.**





diAndrea Cavallo



BRAGA - ROMA

Giovedì torniamo a giocare in Europa League andremo in trasferta a confrontarci con il Braga.

L'avversario della Roma ai sedicesimi di finale di Europa League, la seconda manifestazione a livello continentale, è sicuramente da rispettare, ma non da temere troppo, dal momento che la squadra giallorossa ha tutte le carte in regola per passare agevolmente il turno.

La compagine giallorossa dovrebbe poter contare su un vantaggio di non poco conto, dal momento che il suo allenatore, Paulo Fonseca, ha un'ottima conoscenza della squadra portoghese, dal momento che si è seduto sulla panchina del Braga nel 2015/16. Tra l'altro, in quell'anno, Fonseca si tolse anche una notevole soddisfazione, ovvero quella di battere il pluripremiato Porto in finale di Coppa del Portogallo.

Nel corso delle ultime quattro stagioni della Liga in Portogallo, ecco che il Braga ha sempre mantenuto delle posizioni al vertice, ovvero tra la terza e la quarta piazza, a dimostrazione di come in patria abbia sempre tutte le carte in regola per fare un campionato di alto livello.

Tutto questo, nonostante l'elevato ricorso ai giovani, che vengono lanciati senza timore alcuno e si fanno le ossa partita dopo partita, avendo la possibilità di crescere, sbagliare e migliorare senza particolari pressioni. Anche in ambito europeo il Braga ha ottenuto delle soddisfazioni nel corso degli ultimi anni.

Giusto per fare un esempio, si può fare riferimento alla finale di Europa League che il Braga ha disputato nel 2011. Si tratta, per il momento, del miglior risultato che è stato ottenuto da parte della compagine portoghese in campo europeo in tutta la sua storia, tenendo conto che dal 2011, a parte qualche rara eccezione, il Braga ha sempre disputato la Champions o l'Europa League.

La squadra lusitana ha una tendenza a proporre sempre un calcio offensivo. Il modulo maggiormente utilizzato è il 3-4-2-1. Tra gli interpreti più importanti di questo gioco offensivo troviamo l'attaccante di origini portoghesi Paulinho, che ha già saputo timbrare il "cartellino" per ben tre volte in questa edizione di Europa League.

Tra gli altri calciatori che hanno dimostrato di essere di valore nella rosa del Braga è sicuramente il trequartista Horta, che ha nella velocità la dote principale, senza dimenticare anche l'esterno di centrocampo Galeno, che è in grado sicuramente di far svoltare il match in qualsiasi momento grazie alle sue accelerazioni, rapide e improvvise, che possono sempre mettere in difficoltà le difese avversarie. Da non sottovalutare poi la presenza di due giocatori che hanno già militato in squadre europee importanti come Lucas Piazon ex



Chelsea, e di Nicolas Gaitan ex Atletico Madrid, giocatori che sono sempre pericolosi in competizioni internazionali.

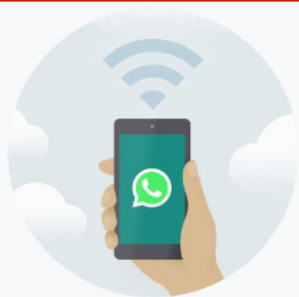
In difesa, cosa da non sottovalutare mancherà per la doppia sfida sicuramente il centrale David Carmo, che ieri nella sfida di coppa contro il Porto ha riportato la frattura della gamba, una assenza che peserà non poco sul passaggio del turno della squadra biancorossa.

Sulla panchina del Braga troviamo l'allenatore portoghese Carlos Carvalhal, un ex difensore che è sbarcato al Braga solamente pochi mesi fa. Una chiamata che è arrivata grazie all'ottimo lavoro che ha fatto guidando il Rio Ave, che nella passata stagione ha chiuso il campionato al quinto posto, il miglior piazzamento nella storia di questa squadra.

Carvalhal è uno di quegli allenatori che non sono legati a un modulo in particolare, ma gli piace molto avere una squadra flessibile. Per il Braga, però, spesso e volentieri adotta il 3-4-2-1, come detto prima, ma capita che qualche volta abbia giocato anche con un modulo molto più tradizionale come il 4-4-2, dimostrando come i suoi ragazzi siano in grado di adeguarsi a schemi differenti in base agli avversari che incontrano.

Il Braga ha dimostrato già in questa stagione di essere una squadra che molla difficilmente le partite importanti e decisive, basti pensare che nelle ultime due partite giocate entrambe contro il Porto in campionato ha recuperato uno svantaggio di due gol, mentre nell'andata di coppa ha segnato al dodicesimo minuto di recupero il pareggio grazie a Fransergio.





Mantieni il telefono connesso



Gli aiuti dei soci del RC Indonesia alle popolazioni locali dopo l'ennesimo tsunami. Un forte abbraccio al popolo indonesiano Roma Club Indonesia





Domenica post Juventus volontariato per il *Roma Club Bergamo "XII Legio Cispalina"*



Gli amici del *Roma Club Kyte Surf*



ROMA CLUB TRAPANI

di Andrea Cavallo



Siamo col presidente del Roma Club Trapani, Benedetto Campo:

Allora Benedetto, dicci come nasce l'idea di un club giù a Trapani?

Come ho sempre detto anche in altre interviste, personalmente ho trovato parecchi tifosi romanisti nella provincia di Trapani, e il desiderio è sempre stato di raggruppare questi ragazzi e fare forza tutti insieme e diventare una cosa importante. Poi grazie anche alla presenza di romani trasferitisi a Trapani, mi hanno dato manforte per poterlo creare e nel 2012 siamo riusciti ad affiliarci all'Airc ed ora sono nove anni che lo abbiamo fatto e siamo felicissimi di combattere contro le tante tifoserie che ci sono sul territorio. Siamo circa cinquanta soci tra iscritti e simpatizzanti, poi ce ne sono altrettanti che collaborano nel club ma senza fare il passo di iscriversi, il nostro obiettivo è prendere anche questa gente che sta borderline per iscriversi, sarebbe davvero un bel traguardo.

Riuscite a seguire la squadra in casa e trasferta nonostante la lontananza?

In casa sempre, abbiamo il nostro striscione sempre presente con il nostro alfiere, personalmente io venivo una volta ogni due mesi prima, ora che vivo a Roma vengo sempre a seguire la partita. Dalla Sicilia per le partite più importanti sale sempre qualcuno a seguire la squadra, discorso diverso purtroppo per le trasferte perché prima in Sicilia avevamo squadre come Palermo, Catania e Messina potevamo farle tranquillamente, al nord bene o male qualche trasferta proviamo a farla ma ci risulta parecchio difficile, è mancata una trasferta europea da club da fare con parecchie persone, però non mancherà sicuramente occasione.

La tua passione per la Roma quando nasce?

Il tutto nasce indirettamente da Bruno Conti, perché mio padre lo seguiva nel mondiale del 1982 e lo fece innamorare del calcio e della Roma ovviamente, e poi l'ha trasmessa a me subito dopo quindi Conti è stato l'artefice di tutto, poi ho avuto a mia volta i miei idoli che sono stati Giannini e Totti, a cui il club è dedicato. Dopo la sconfitta contro la Juve, come si può ripartire secondo te?



Io credo che dopo ogni sconfitta la squadra ha dimostrato di ripartire senza problemi, poi questa volta abbiamo perso in maniera differente rispetto a Napoli, Atalanta e Lazio, è dovuta a un discorso di assenze e di inesperienza di alcuni giocatori e poi a Torino non è mai facile vincere, quindi sono convinto che nelle prossime partite la squadra si riprenderà senza particolari problemi.

Pensi che sia una rosa attrezzata per raggiungere il quarto posto?

Credo di sì, spero vivamente che si possano recuperare per strada quei giocatori che prima erano importanti ed ora non lo sono più, uno su tutti Diawara che quando è stato chiamato in causa ha sempre risposto con prestazione positive, lo stesso Pedro all'inizio aveva fatto innamorare i tifosi poi gli infortuni lo hanno un pò penalizzato, poi Dzeko va rimesso al centro dell'attacco perché l'esperienza che ha lui Mayoral non la tiene ancora.

L'Europa League per te è un obiettivo concreto o un ostacolo per il quarto posto?

Deve essere un obiettivo perché non possiamo sempre snobbare le competizioni che non siano lo scudetto, quando si avanti si ha sempre la possibilità di vincere un trofeo e quindi di giocare anche partite importanti come la Supercoppa Europea. Ovviamente per quanto possibile è importante utilizzare la panchina nei prossimi impegni, poi andando avanti il livello sale e lì giocheranno solamente i titolari, anche perché queste partite ti portano via energia ma adesso ci sono i cinque cambi che sono importanti e puoi ruotare i giocatori. Facendo turnover in alcune partite io tornerei anche a chiamare in causa Fazio e Juan Jesus che sono difensori che possono dare una mano alla squadra, non hanno nulla da invidiare per esempio a Kumbulla, non ci dimentichiamo che Jesus ha fermato Messi in quella memorabile serata e Fazio in una difesa a tre non credo proprio che sfiguri e faccia fatica, ma ti parlo anche di far rifiatore i titolari che giocano sennò sempre loro.

Da chi ti aspetti in questi mesi finali il salto di qualità per la squadra?

Io ho sempre creduto in Pellegrini, anche quando ha avuto qualche periodo di appannamento ho sempre pensato potesse fare bene, infatti nell'ultimo mese ha preso in mano la squadra anche prendendosi la fascia di capitano, lui non sarà mai un Totti per quanto riguarda la tecnica ovviamente, però credo che possa diventare un capitano di tutto rispetto come lo è stato Giannini per esempio. Mi aspetto tanto da Smalling che non è sicuramente quello che abbiamo visto lo scorso anno per motivi fisici e per il resto mi aspetto di più da Pedro perché non può essere quello evanescente degli ultimi due mesi. In conclusione spero che anche Dzeko si riprenda e dimostri a tutti quanti che è un bomber di razza, lo ha sempre dimostrato ma spesso si prende delle pause contro le grandi squadre e mi auguro che da ora in avanti possa segnare di più nei big match e ci faccia vincere più partite possibili.



ROMA

VOGLIO SOLO STAR CON TE

ROMA VERONA

di Gino Mancini

ROMA-VERONA 3-1 (primo tempo 3-0)

ROMA (3-4-2-1): Pau Lopez; Mancini, Smalling (12' Kumbulla), Ibanez; Karsdorp (86' Bruno Perez), Villar (70' Cristante), Veretout (86' Diawara), Spinazzola; Pellegrini, Mkhitaryan; Mayoral (86' Carles Perez). All. Fonseca.

VERONA (3-4-2-1): Silvestri; Dawidowicz, Gunter, Ceccherini (80' Udogie); Faraoni (56' Dimarco), Tameze, Ilic (56' Bessa), Lazovic; Barak, Zaccagni (56' Colley); Kalinic (46' Lasagna). All. Juric.

Arbitro: Piccinini.

Ammoniti: Pellegrini (R), Faraoni (V), Kumbulla (R)

Gol: 20' Mancini (R), 22' Mkhitaryan (R), 29' Mayoral (R), 62' Colley (V)

Assist: 1-0 Pellegrini (R), 2-0 Mayoral (R), 3-1 Bessa (V)

LA CRONACA



Problemi per Smalling, partita finita, dentro Kumbulla.



Il primo giallo del match lo rimedia Pellegrini per un fallo su Zaccagni. Era diffidato il capitano della Roma, salta la Juve.



Calcio d'angolo dalla destra, stacco di Mancini sul secondo palo: Silvestri ingannato dalla mischia davanti alla porta.



Mayoral scappa in campo aperto, prova a saltare Silvestri ma scarica per l'armeno, che prende in controttempo il portiere del Verona e trova una gran conclusione sul secondo palo.



Destro al volo di Pellegrini da fuori, Silvestri risponde in qualche modo e lo spagnolo deve solo mettere in rete da pochi passi.



Grande occasione: contropiede guidato da Pellegrini e palla per l'esterno, che calcia a botta sicura. Ottimo intervento con i piedi del portiere.



Gli ospiti provano a riaprire il match: cross dalla destra di Bessa, stacco vincente sul secondo palo di Colley per il definitivo 3-1.





ROMA

VOGLIO SOLO STAR CON TE

JUVENTUS ROMA

di Gino Mancini

JUVENTUS (3-5-2): Szczesny; Danilo, Bonucci (84' De Ligt), Chiellini; Chiesa (82' Bernardeschi), Arthur, Rabiot, McKennie (65' Cuadrado), Alex Sandro (85' Demiral); Morata (65' Kulusevski), Ronaldo. All. Pirlo.

ROMA (3-5-2): Pau Lopez; Mancini, Ibanez, Kumbulla; Karsdorp (76' Bruno Peres), Villar (62' Diawara), Cristante (62' Carles Perez), Veretout, Spinazzola; Mayoral (62' Dzeko), Mkhitaryan. All. Fonseca.

Gol: 13' Ronaldo (J), 70' aut. Ibanez (AUTOGOL)
Assist: 1-0 Morata (J)

Ammoniti: Mancini (R), Arthur (J), Kumbulla (R), Ronaldo (J)
Arbitro: Orsato. oshida, Augello, Ekdal, Tonel

LA CRONACA

JUVENTUS
13'

Primo squillo di Ronaldo e subito a segno: sinistro da fermo dal limite, pallone nell'angolino. Gran gol del portoghese, che torna al gol in campionato dopo tre partite a secco in Serie A.

JUVENTUS
21'

Batti e ribatti nell'area della Juventus, conclusione difficilissima al volo dal limite di Cristante, pallone a un passo dal palo.

JUVENTUS
22'

Ronaldo a un passo dalla doppietta: controllo e destro, deviazione di Kumbulla. Il pallone si impenna, colpisce la traversa e torna in campo, occasione enorme per il 2-0.

JUVENTUS
41'

Ancora Cristiano che scappa in contropiede e prova a punire Pau Lopez con una conclusione di prima dopo il rimbalzo, respinta in tuffo.

JUVENTUS
70'

La chiude la Juve: palla nello spazio di Cuadrado per Kulusevski, che cerca Ronaldo pronto al gol a porta vuota: interviene Ibanez che in scivolata anticipa il portoghese ma segna nella sua porta.





ROMA CLUB CASARANO

di Andrea Cavallo

Esattamente due anni fa, dopo un immenso lavoro e l'impegno profuso da un manipolo di lupi, veniva finalmente inaugurato il Roma Club Casarano, il primo Club romanista di tutto il Salento. Sembrava un sogno irrealizzabile ed invece siamo ancora qui malgrado la pandemia che ci tiene lontani fisicamente ma sempre uniti verso i nostri meravigliosi colori. Vogliamo ringraziare tutti coloro che associandosi hanno contribuito a far diventare realtà ciò che a molti sembrava una pazzia. Grazie ancora a tutti e sempre FORZA ROMA... ●●●●

Roma Club Casarano





Considerazioni



Dopo un periodo in cui le notizie sul nuovo stadio della Roma si sono assopite... negli ultimi giorni emergono alcune novità sostanziali.

La sintesi finale è che non sarà Virginia Raggi a chiudere il dossier Stadio della Roma. Nella migliore delle ipotesi sarà il prossimo sindaco di Roma ad occuparsene.

Sempre che la nuova proprietà prosegua nel progetto attuale, in quanto -a loro giudizio- presenta molti problemi gran parte dei quali, però, si ripresenterebbero anche nel caso di scelta di altri terreni per l'impianto da costruire.

Per i Friedkin, Tor di Valle si intreccia con una serie di nodi:

- la cronica lentezza italiana (e romana in particolare...) nel fare le cose;
- le indecisioni politiche;
- il Covid e i suoi effetti sul futuro;
- la trattativa con Vitek per i terreni;
- gli assetti societari globali;
- i partner potenziali da trovare per la squadra e per lo Stadio.

Il primo punto è quello dei costi generali dell'affare, in particolare quello delle opere pub-

bliche e degli uffici. L'attuale conformazione del progetto -con le famose sette palazzine immesse dall'attuale sindaco (ricordiamo progetto 2.0 fatto bene...) per "sostituirle" con le tre torri che l'architetto Libeskind aveva progettato nel primo progetto Marino- per la parte uffici appaiono poco appetibili sul mercato.

Le opere pubbliche sono care e giudicate a rischio efficacia: la cancellazione del Ponte di Traiano e del cosiddetto "sfioccamento" della metro B non sembrano compensate dalle opere sostitutive: il potenziamento della Roma-Lido e il ponte dei Congressi. Sono fuori dalle competenze della Roma e, anche se non c'è più

la contestualità di queste, il rischio è quello di completare lo Stadio e rimanere “imbottigliati nel traffico” ad ogni partita giocata dalla squadra. Inoltre, il costo delle opere pubbliche, 333 milioni in totale, è valutato di notevole consistenza.

Nell’analisi che i nuovi proprietari americani stanno conducendo insieme a Stefano Scalera (che ricordiamo è il nuovo manager della società, destinato ai Rapporti Istituzionali della Roma), arrivato a gennaio proprio per seguire in primis il dossier Stadio, i dubbi essenzialmente sono legati alla complessità della “macchina amministrativa” romana fatta di uffici indolenti, gabbie burocratiche, trappole archeologiche e ricorsi pretestuosi.

In questa riflessione si inserisce anche il magnate ceco Vitek (che sta acquisendo da Parnasi i terreni e progetto su cui dovrebbe essere realizzato il nuovo stadio) che -sembrerebbe- abbia fatto arrivare ai Friedkin una prima offerta: linea di credito garantita per un miliardo, conferimento del complesso nel patrimonio sociale in cambio di un ingresso nelle quote azionarie dell’AS Roma.

Al momento per il duo Dan e Ryan non c’è fretta: l’iter burocratico si è inceppato fra Regione e Comune e, a settembre scorso, la Roma ha fatto recapitare un messaggio al Comune che si sarebbe presa un anno di “riflessione”.

I texani vogliono partner ma non una presenza troppo forte dentro casa, ecco perché per ora c’è il “no grazie” all’offerta iniziale di Vitek. Piuttosto i Friedkin stanno ragionando su due elementi: ottenere una modifica del progetto e cedere a Vitek l’intera parte commerciale in cambio di un impegno consistente sulle opere pubbliche.

Le ipotesi di modifica su cui si sta analizzando potrebbero essere due:

- cambiare la destinazione d’uso del comparto uffici e trasformare tutto in commerciale. Ipotesi “difficilmente” percorribile senza azzerare l’iter e ricominciare da capo.
- cancellare le sette palazzine “orribili” e utilizzare la stessa cubatura in un unico edificio. Per questo, basterebbe una delibera del Consiglio comunale ad integrazione delle precedenti.

In entrambi i casi, però, queste modifiche renderebbero molto più appetibile per Vitek accettare l’idea della Roma di cedere al ceco tutto il pacchetto, tranne la parte sportiva, in cambio di una copertura dei costi delle opere pubbliche da un 55 a un 70 per cento del valore.

La trattativa, però, gestita direttamente da Friedkin e Vitek, entrerà nel vivo solo dopo il closing con Parnasi. Sempre che resti il presupposto di proseguire con Tor di Valle.

I ragionamenti contemplan anche la cancellazione dell’intero progetto per ricominciare da zero. In questo caso, la proprietà si orienterebbe solo per la costruzione di uno Stadio senza negozi né uffici rimanendo Tor di Valle un’area papabile.

Delle altre voci che sono circolate negli ultimi tempi -ossia Flaminio, Tor Vergata, Fiumicino e Pietralata- l’unica certezza ad oggi è che i Friedkin hanno scartato per impossibilità il Flaminio.

DAJE ROMA!

Udinese tra: ricordi, freddo, dieta, poesia e scaramanzia.



Mi chiamo
BoB

Ogni volta che penso a Roma contro Udinese penso, e non credo di essere l'unico, al gol del pupone al volo. Quel pupone che tanto ci manca in fase conclusiva e non solo. Quella fase conclusiva che è, purtroppo, il nostro problema principale (secondo me). Su Fonseca so indeciso. Voi che dite??? È vero che non è capace di contare fino a 6 però, boh, io vedo a tratti un gioco ed una identità. Non so se pregare che resti o pregare che se ne vada a fanc... No! Non posso dire parolacce. Fatto sta che, Fonseca o non Fonseca, ho strillato più volte la parola "Tiraaa" in questi mesi che in tutta la mia vita da tifoso. L'ho strillato un po' a tutti ma, più di tutti, a Carles Perez tanto che, per disperazione, ho provato persino a mettermi davanti alla TV col joypad della playstation in mano e a schiacciare i tasti per farlo tirare ma niente, non funziona. Ho provato sia col "cerchio" in stile Fifa che col quadrato in stile "PES" ma niente da fare. Tra l'altro se avesse sempre tirato al momento giusto, il Barcellona ce lo avrebbe regalato così??? Ma daiiii.

Notavo, tra l'altro, che con i friulani capita spesso a febbraio o comunque in pieno inverno. Per fortuna ora si gioca a Roma ma qualche anno fa, di questi tempi, a Udine sono rimasto bloccato nel settore ospiti, di quello che un tempo ero lo stadio Friuli, perché me se so congelati pure i pensieri! Non arrivavano gli input dal cervello (quel poco ancora attivo) alle articolazioni, na roba inspiegabile. Sono rimasto lì frozen per qualche anno fino alla "befana" del 2015 quando un grandissimo Davide Astori ci dava i 3 punti. Quanto gli ho voluto bene a quel bravo ragazzo.

La partita con la Juve è stata strana, secondo me abbiamo giocato bene ma loro sono forti perché sono in 14 e non voglio contare il quarto uomo. La terna arbitrale spesso fa la differenza. Non voglio fare il tifoso capriccioso che si appella al rigore (NETTO) su Villar perché purtroppo con le grandi e con quelli che giocano con gli esterni forti (quelli con la bandierina gialla e rossa anche se non tifano Roma e non parlo solo della Juve) non siamo poi stati tanto espressivi di buon gioco e concreti. E vabbè, solito sacchetto di parolacce pronto sul divano accanto a me e soliti riti scaramantici che hanno portato bene con l'Hellas Verona. All'epoca ho levato mezzo panettoni e pandori, ora niente di "frico" in casa. Fa bene pure alla pancia, tra l'altro. Magnamo quindi più leggero ma magnamoseli belli veloci veloci in modo da uscirne Ghiotti o quanto meno: Gotti. Daje Regà!

ROMA CLUB



Gli amici del Roma Club
 Taranto Fabrizio, RC Lucania
 Adriano, RC Trani Gianni



Gli amici del Roma Club
 Taranto con Carlo Zampa





Abbiamo intervistato Matteo Bellini, presidente del Roma Club Siena:

Ciao Matteo, come nasce l'idea di fare un club a Siena?

L'idea è nata dal fatto che io sono sempre stato romanista grazie a mio padre romano, sono sempre andato allo stadio e quindi a Siena essendo piccola ci conosciamo praticamente tutti, e con altri ragazzi tifosi della Roma, ogni volta che andavo allo stadio come potevano fare per i biglietti o per andare insieme. Dopo un paio di anni di stabilità sul lavoro, ho pensato di creare un club, non abbiamo ancora un sede ma gestisco tutto da casa per dare una mano a tutti i nostri soci. Ora siamo circa trenta soci, ma tanti al momento non si iscrivono perché non possono venire allo stadio senno saremmo di più, no avendo una sede qualche volta ci troviamo in qualche bar a vedere la partita tutti assieme, però non è un appuntamento fisso perché io il più delle volte sono sempre allo stadio a vederla. Il club è giovane ed è nato solo due anni fa però siamo molto volenterosi e pieni di grandi idee e parecchie iniziative future.

In casa e trasferta riuscite a seguire la squadra?

Veniamo in casa parecchie volte, varia sicuramente la gente che viene all'Olimpico, in alcune partite siamo riusciti a realizzare anche un pulmino, la distanza non è grandissima però con gli impegni lavorativi si fa fatica spesso e volentieri ad esserci sempre. In trasferta dipende dalla disponibilità delle persone e ci organizziamo con le macchine e ci muoviamo a seconda della partita in questione.

Matteo, invece quando nasce la tua passione per la Roma?

Ci sono nato romanista perché avendo il babbo romano e tifoso, non ho una data precisa ed ho sempre guardato la Roma tifandola, quando giocavo a pallone ho sempre indossato le maglie della Roma, quindi è una passione che è nata da bambino.

Come valuti il mercato di gennaio?



Il mercato lo valuto con una piena sufficienza, perché siamo andati a rinforzare le parti dove ne avevamo più bisogno, poi a gennaio non puoi fare tantissimo, non mi piace che sempre ogni mercato invernale ci sia la questione Dzeko che riempie le pagine dei giornali. Reynolds ed El Shaarawy sono ottimi acquisti, ora vediamo come verranno utilizzati dal mister, anche perché i nostri mesi critici sono sempre stati gennaio e febbraio dove avevamo un calo di risultati che non ci faceva raggiungere gli obiettivi prefissati, però guardando la classifica siamo ancora lì, magari siamo noi romanisti un pò troppo disfattisti in questo momento, però siamo in corsa per il quarto posto.

La Roma negli scontri diretti quest'anno non ha mai vinto, come te la spieghi questa cosa?

Credo che è molto difficile da spiegare questa situazione, perché non si capisce molto il perché, un pò di colpe le ha sicuramente Fonseca, perché magari prima non cambiava mai i giocatori, ora invece fa troppi cambi, quindi parecchie colpe le ha lui. È una questione di paura in alcuni frangenti, come è successo anche in coppa, quando si arriva al momento di lottare la squadra perde un pò di fiducia e si scioglie come neve al sole.

In questo momento della stagione, ritieni l'Europa League un impegno inutile o un traguardo da raggiungere?

Chiaramente se giochi solo in campionato sei più avvantaggiato perché devi preparare solo una partita a settimana, però è una competizione europea e le potenzialità per arrivare in fondo si hanno, quindi non rinuncerei a nulla e potrebbe essere alla nostra portata, ma la mia paura è che la squadra nelle partite importanti fa fatica e bisognerebbe uscire da questo vortice di paura. Però se alla fine il nostro obiettivo è entrare in Champions, ci sono solo due modi per raggiungerlo: arrivare quarto o vincere la coppa e quindi mettere un trofeo in bacheca, mi piacerebbe di più questa seconda ipotesi.

Quali sono i giocatori da cui ti aspetti il maggior apporto in questa ultima parte di stagione?

Io affido parecchie speranze su Pellegrini, perché è sempre stato discontinuo, però da romano e romanista la sua romanità e il suo carattere me lo aspetto. Veretout è uno che non molla mai in ogni partita, c'è da vedere in che condizione torna El Shaarawy, Mancini anche lo vedo abbastanza caparbio e sempre carico, su Dzeko ho qualche timore non ci sia proprio con la testa, dobbiamo vedere come ne esce da questa situazione strana. Mkhitaryan sta facendo una stagione straordinaria e sono sicuro che continuerà così fino alla fine, mentre Pedro è un gran bel giocatore e vediamo ora che rientra che apporto potrà dare alla squadra, ma se dovessi fare un nome su tutti direi Lorenzo Pellegrini. Il potenziale c'è ed è importante anche su Villar che ha dei piedi importanti e avrà la grandissima carriera e soprattutto Spinazzola con cui io giocavo da piccolo a scuola a pallone e già lì si vedeva che aveva gamba e passo diverso dagli altri.



L'ANGOLO DI SIMONETTA

di Simonetta Perfetti

C'ERA UNA VOLTA JUVE - ROMA



“E’ successo quello che succede nella vita, che non si può sempre vincere. Ma sono proprio le cadute che fanno risorgere, sono proprio gli elementi avversi che aumentano gli incentivi per andare avanti. Quindi, tutti calmi. Nulla è perduto. Seguiamo la squadra come prima, più di prima, perché noi....NON CI ARRENDEREMO MAI !!!

Queste sono le emozionanti, forti e decise parole del più grande Presidente della Roma, Dino Viola, dopo una delle tante amare sconfitte con la Juve, esortandoci a tifare ancora più forte di prima ed era proprio quella l'essenza superiore che ci ha accompagnato da sempre.

Dopo una sconfitta si avvertiva più forte la voglia di stringerci attorno a Lei, quasi a volerla proteggere dalle ingiustizie subite e dalle cattiverie altrui.

Tutto ciò ci rendeva unici, speciali, diversi dagli altri, invidiati e applauditi dal mondo intero. Quel senso di appartenenza era così potente che ci bastava sentir pronunciare il suo nome per sentirsi orgogliosi e fieri, un amore che ci travolgeva ogni senso, che ci illuminava dentro..

Con Lei non avevamo paura di nulla, abbiamo sempre camminato a testa alta, felici di ciò che eravamo, onorati del dono immenso che avevamo ricevuto, sempre fieri di difendere quei colori simbolo de Roma nostra.

Tutti sperano di vincere, ma a noi bastava vederli uscire dal campo con la maglia sudata, per essere contenti. Ci accontentavamo di poco? Forse sì, può essere. Ma eravamo senz'altro più felici e sorridenti di oggi. Ma poi, chi può stabilire chi e cosa può farci star bene? A noi bastava stare insieme, cantare uniti a squarciagola per Lei, sostenerla sempre fino alla fine, aldilà del risultato sul campo.

Oggi certe sensazioni in alcuni di noi si sono perse e quella voglia di correre da Lei, indipendentemente da come stavamo in classifica, non c'è più.

E' normale che se vedi i giocatori che non si impegnano, ti arrabbi, ci rimani male, ma questa squadra in campo dà il massimo di quello che può dare. La Roma è più forte del messaggio che stampa, radio e tv cercano di far passare.

Un tempo quando la Roma perdeva, si correva tutti allo stadio per sostenerla. Lo stadio era sempre esaurito perché dovevamo aiutarla a superare la sconfitta e spesso siamo riusciti a ribaltare partite che sembravano già perse. Oggi invece la Roma si massacrava a prescindere, sia che vinca, sia che perda. Se vince è perché l'avversaria è incappata in una giornata storta, se perde è perché non valiamo niente. Come si fanno a dire certe parole della Roma? Fanno male solo a leggerle. Sembra quasi, anzi è proprio così, che le idee personali contano più dell'amore per la Roma. Non siamo più unici, invidiati dal mondo. Ora non ci riconosce più nessuno. Siamo diventati tifosi come tanti. Giuro che questo modo di tifare di uno spicchio della tifoseria, mi crea tanta rabbia. Gente priva di memoria storica o che non hanno avuto la fortuna di assaporare quel vento della passione che stravolgeva ogni senso, che ci illuminava dentro.

Ci sono quegli attimi infiniti, in cui solo un vero Ultras percepisce... quegli attimi in cui il cuore si stringe e si intuisce che quello è un momento in cui la Roma va tenuta stretta a se più del solito e va ancora più protetta, soprattutto se perdi contro una squadra come la Juve, che ancor prima di quel maledetto goal di Turone, ci ha senza dubbio privato di qualche scudetto in più che meritava di essere nelle nostre bacheche e nel nostro album dei ricordi più belli.

Veder massacrare sul web e altrove giocatori che con i loro post non cercano altro che il nostro supporto, fa male. Fa male che venga riempito di offese un giocatore che dice di essere orgoglioso di questa squadra. Intendiamoci, nessuno esce contento dopo una sconfitta, ma la Roma c'è e lo dimostra la classifica. Ma se vogliamo mantenere questa posizione, adesso ha bisogno di tutto il nostro appoggio. Che ci piaccia o no l'allenatore o qualche giocatore, finché scendono in campo con la nostra maglia, vanno sostenuti, poi a fine anno trarremo le nostre conclusioni. Ma non ora. Adesso dobbiamo rialzarci e lottare fino alla fine. Domenica ci sono altri tre punti da prendere e poi altri ancora fino a maggio. Non è il momento delle critiche, ma di scendere in campo con Lei, come dopo Roma Bayern dove Dino Viola ci disse: "Loro ci danno la nostra fede, noi dobbiamo dargli tutto il nostro carattere". Così deve essere. Uniti possiamo raggiungere il nostro obiettivo finale.

Quindi, via la rabbia, via le opinioni personali. E' giunta l'ora di rimetterci addosso la maglia e di scendere sul prato verde tutti insieme. So che se vogliamo siamo capaci di farlo. Sono certa che lo avvertiranno, ci sentiranno accanto e vinceranno per noi.

...FORZA ROMA SEMPRE!



Associazione Lupa Giallorossa

La storia delle maglie :1979-1980

di Alessandro Conforti



Ciao Alessandro raccontaci qualcosa sulle maglie di questa stagione:

A livello di maglie vere e proprie abbiamo poco da dire per il semplice fatto che la Pouchain realizzò le maglie per due stagioni consecutive le stesse maglie, ovvero la versione “ghiacciolo”. I portieri invece avevano una maglia bordeaux e una maglia arancio con pantaloncini neri e calzettoni bianchi con i bordi rosso e arancio. In quell’anno ci fu una bella tournée in America giocò anche contro i Cosmos perdendo 5-3 e ci fu un grandissimo gol di Francesco Rocca, e in quella oc-

casione giocò con una maglia particolare, rossa con i bordini sulle maniche arancio e il colletto e le spalle sempre arancio una versione molto bella con pantaloncini bianchi e calzettoni sempre bianchi ma con i bordi sempre rosso-arancio. Il ritiro precampionato si cambiò di nuovo, perché finimmo l’esperienza di Norcia e tornammo nella bellissima cornice di Riscione di Brunico dal 21 luglio al 4 agosto.

In questa stagione ci fu il cambio di proprietà, come andò tutta la pratica e l’annata della squadra?

Tanti non sanno ancora oggi che Viola era già stato vice presidente sotto la presidenza Anzalone, la sua storia romanista viene da lontano, già l’anno precedente doveva avvenire il cambio ma poi per varie vicissitudini non si concretizzò. La stagione precedente dal visto di vista calcistico non fu esaltante per i risultati già detti ma fu positiva dal punto di vista commerciale, perché Anzalone creò una linea di merchandising assolutamente nuova, l’acquisto del terreno di Trigoria dal conte Marini Dettina, perciò Viola rilevò la Roma per una cifra vicina al miliardo e cento milioni e da bravo presidente esperto di calcio, a differenza di queste ultime gestioni che abbiamo avuto in questi ultimi dieci anni, per prima cosa contattò Liedholm e gli offriva un contratto triennale, togliendolo dalla panchina del Milan con cui aveva appena vinto il decimo scudetto ovvero quello della stella per i colori rossoneri. La campagna acquisti però non fu sfavillante, ritornò Bruno Conti dal Genoa, acquistarono Amenta dal Perugia e Benetti dalla Juventus, che aveva già trentasei anni

ma serviva come uomo spogliatoio, e poi fu preso Carlo Ancelotti, visto parecchie volte da Liedholm ai tempi del Parma, poi presero Ramon Turone.

La svolta di quell'anno fu a livello tattico perché Liedholm portò la zona col doppio libero Turone e Santarini, perciò questo campionato cominciò subito con Roma-Milan che finì 0-0. Giocando in questa maniera, la squadra cercava spesso di mettere le punte avversarie in fuorigioco salendo avanti, ma mancando gli automatismi giusti, capitava di trovarsi i giocatori soli davanti la porta, infatti a un certo punto della stagione eravamo secondi, ma ci furono tre partite consecutive perse contro Fiorentina, Juventus ed Ascoli in cui subimmo tre gol a partita in maniera clamorosa. Purtroppo con questo crollo avvenuto a marzo in questo tritico, finimmo la stagione al settimo posto, ma per fortuna vincemmo la Coppa Italia.

In coppa a dicembre facemmo un risultato storico per l'epoca perché andammo a vincere 4-0 contro il Milan e al ritorno pareggiando 2-2 ci garantimmo il passaggio del turno, poi in semifinale superammo la Ternana che allora giocava in serie B, pareggiando in Umbria 1-1 con un gol di Benetti a pochi minuti dalla fine e vincendo 2-0 al ritorno con una doppietta di Pruzzo. Poi in finale ci fu quella meravigliosa partita giocata allo stadio olimpico contro il Torino, finita 0-0 con la lotteria dei rigori che ci premiò grazie alla grandissime parate di Tancredi e grazie all'errore di Graziani, che ci regalò due coppe Italia e ci fece purtroppo perdere una Coppa dei Campioni.

La Coppa Italia la portiamo a casa, invece in campionato quali sono le partite da ricordare ?

Sicuramente il derby di ritorno vinto 2-1 col gol di Giovannelli, perché quello di andata fu famoso per la morte di Paparelli finì 1-1 con l'arbitro D'Elia che "pilotò" dall'1-1 in poi per evitare altri problemi intorno allo stadio.

Ci fu un Roma-Inter preceduto da una grandinata pazzesca che imbiancò tutto lo stadio e vincemmo col rigore di Agostino, poi ci fu una vittoria col Pescara 3-2 non che loro fossero una big, ma dopo due partite eravamo a tre punti in classifica quindi esaltò parecchio la gente, poi una bella vittoria in casa con la Fiorentina 2-1 con la doppietta di Agostino su rigore e su punizione, poi mi viene in mente la vittoria a Cagliari 3-1 con doppietta di Pruzzo e gol di Conti, mentre a Roma-Napoli come al solito ci fu la grande partita di Castellini che quando vedeva la Roma si trasformava ed era sempre il migliore in campo. Mi ricordo un Roma-Perugia 4-0 non tanto ricordato per il punteggio finale, quanto perché fu la famosa partita della polizia in campo che venne ad arrestare i giocatori del Perugia nello scandalo del toto-nero dell'epoca in cui a fine stagione furono

Chi fosse interessato all'acquisto delle maglie storiche può contattare Alessandro al n. 3478495331



La “NARRAZIONE” di una squadra



La scorsa settimana ho letto le dichiarazioni di Ivan Jurić, nella conferenza stampa pre partita di Roma-Verona, a seguito della domanda “la Roma è in difficoltà?” afferma “Sulla Roma siete fuori di testa tutti, è davanti alla Juve e ha perso un derby, oltre che in Coppa, in modo strano. Evidentemente non ha una buona stampa, o non sa gestire le cose. Ma sono terzi e stanno davanti a Napoli, Atalanta e Lazio. Per me parlare di difficoltà è stranissimo. La vedo piena di talenti, di freschezza, di gioventù. Ci sono tante cose belle da vedere, e penso che affrontiamo una squadra di primo livello. Sarà dura, come contro le altre big.” L’allenatore del Verona è un personaggio “fuori dagli schemi” abituali, quindi valuto che certe affermazioni le abbia pronunciate senza alcun interesse intrinseco, infatti credo che abbia perfettamente ragione!

Se poi rifletto che queste parole arrivano da chi ci “considera” da lontano e le sommo a quanto successo negli ultimi vent’anni a livello mediatico intorno alla Roma forse si riesce a capire come mai questa squadra, nonostante una serie

di errori e non vinca ormai dal lontano 24 maggio 2008 (nona Coppa Italia con Spalletti), pur restando costantemente (come mai nella sua storia) nell’élite del calcio italiano e portando (quasi sempre) i colori di Roma in giro per l’Europa (passando anche per momenti altissimi), non riesce ad avere un racconto adeguato a quello che è la realtà. Non tanto a livello nazionale (dove la fanno da “padrone” le tre squadre con la maglia a strisce... per la soddisfazione delle varie “testate” giornalistiche) ma, soprattutto, all’interno del Raccordo Anulare.

Poi se qualcuno ci chiarisce come sono state “raccontate” l’Inter ed il Milan negli ultimi anni... con tutte le “peripezie” societarie avvenute.

Voglio essere chiaro... la Roma può e deve essere criticata, spesso meritatamente, ma ci sono modalità e sistemi che non possono prescindere dalla concretezza dei fatti.

La squadra quest’anno, bisogna essere onesti, era stata data da molti quinta, sesta o settima forza del campionato... dov’è la sciagura che stanno descrivendo tutti?

Si dice “ma con le grandi non si vince mai”, siamo d’accordo: in questo si può e si deve migliorare, ma mi dite quanti (a questo punto del campionato) avrebbero pronosticato un quarto posto, con l’eventualità di lottare seriamente per entrare in Champions?

C’è assolutamente da migliorare sul campo e fuori, e spero che i nuovi proprietari abbiano la “caparbieta” (mi sembra che in questi primi sei mesi di conduzione, segnali incoraggianti se ne siano visti) di far arrivare la società e la squadra ai livelli desiderati da tutto il popolo giallorosso.

L’aspetto sorprendente è che, anche quando riesce ad avere quei momenti di brevi e medie strisce di risultati positivi, le varie testate giornalistiche (tv, stampa, radio e social) fanno a gara comunque per “affossarla”.

La memoria, in questi casi, va al Presidente Franco Sensi che, dopo alcuni anni di gestione della società, disse testualmente: “Se avessi avuto una grande stampa romana...”, riferendosi al “trattamento” subito durante la sua conduzione da tv, stampa e radio romane.

Verso la Roma c’è un continuo “storytelling” (in italiano narrativa... in romano cantastorie!) teso ininterrottamente a denigrare e/o mettere in risalto soltanto aspetti negativi, in gran parte frutto di circostanze assolutamente architettate.

La singolarità di questo continuo stillicidio creato ad arte fa breccia nella testa di una bella fetta di tifosi che, trascurando e/o non accorgendosi fino in fondo di questa “modalità” di rappresentare la realtà romanista, tendono quindi a “massacrare” loro stessi la Roma.

Guardiamo cosa sta succedendo nei vari salotti degli opinionisti e come altri allenatori vengono osannati: i vari Andrea (Pirlo: maestro, Pirlolandia), Ringhio (Gattuso: guerriero, ci mette il cuore), Gasp (Gasperini: riconoscibilità della sua squadra), Simone (Inzaghi: la sua squadra sa stare in campo) mentre per Mister Fonseca (che ricordiamo non è il più bravo allenatore del mondo, ma neanche l’ultimo) anche quando vince una serie di partite e la sua squadra si trova al terzo/quarto posto in classifica, le domande che vengono poste sono sempre dello stesso tenore: ma lei sente ancora la fiducia della società? Non crede che la Roma possa fare di più? Ma cosa è accaduto con Edin Džeko?

Noi non vogliamo favoritismi per la Roma... ma almeno riconoscete quello che ci spetta!

Guardate quanto accaduto sabato sera a Torino (oppure contro il Sassuolo), il fallo di Rabiot su Villar non solo è stato “ignorato” dal VAR, ma anche i solerti telecronisti di SKY hanno evitato di parlarne.

Considerato che il mondo del calcio non è fatto di gentiluomini, reclamiamo l’intervento del management istituzionale della società davanti alle televisioni nei post partita (qualora si rilevassero delle “parzialità” nella gestione arbitrale delle partite: chiedendo uniformità di giudizio su valutazione degli episodi-chiave, falli, ammonizioni, atteggiamenti degli allenatori in campo e frasi ingiuriose), e soprattutto all’interno della Lega pretendendo rispetto!!!

Infine rivolgo un invito ai TIFOSI DELLA ROMA, se è vero che CONTA SOLO LA ROMA... stiamogli vicino e, se possibile, SOSTENIAMOLA!!!

Indipendentemente da come la si pensi... **SEMPRE FORZA ROMA!!!**



Una triste notizia, nei giorni scorsi è venuto a mancare “il professore”, Luigi Di Giampaolo, celebre e storico segretario del Roma Club Bracciano. Una abbraccio alla famiglia ed a tutti i soci.

Organigramma

Presidente

Francesco Lotito

Vice Presidenti

Francesco Cavallo Alvaro Cipressi

Consiglieri

Gianni Mannarino Massimiliano Mancinelli Federico Rocca

Fabio Renna Luigi Rotundo Luigi Di Sarra

Sindaci

Alberto Mura Giuseppe De Gregorio Stella Lanzotti

Segreteria

Stefano Arciero

Presidente Onorario

Leo Vernice